

ATTO PRIMO

Scena prima

Nei pressi del muro.

Una catasta di materiali da costruzione – vanghe, picconi, pali, un telone. Silenzio. Poi (fuori scena) un urlo improvviso e indistinto, uno schianto, grida. Il Capomastro e due Lavoratori trascinano il corpo di un Lavoratore e lo lasciano a terra. Dietro di loro un Soldato.

PRIMO LAVORATORE: Acqua. Gli serve l'acqua.

CAPOMASTRO: È morto.

SOLDATO: Tiralo via!

CAPOMASTRO: Prendi le gambe.

SOLDATO (*al Capomastro*): Non li vedi? Guarda! Dall'altra parte del fosso, stanno arrivando.

Il Capomastro va a controllare a fondo palco. Entrano il Terzo e il Quarto Lavoratore.

TERZO LAVORATORE (*entrando*): Io gliel'avevo detto di correre.

CAPOMASTRO (*camminando da fondo palco*): Via, forza! Lavorare!

Il Quarto Lavoratore esce di scena.

TERZO LAVORATORE: Mi avete sentito urlare!

PRIMO LAVORATORE: Dice che è morto.

CAPOMASTRO: Lavorate!

SOLDATO (*al Primo Lavoratore*): Tu. Riporta il suo piccone in magazzino. (*Improvvisamente vede qualcosa fuori scena e corre verso gli altri.*) Copritelo. Svelti!

CAPOMASTRO (*indicando il telo*): Prendete quello.

Coprono il corpo con il telo. Entrano Lear, Lord Warrington, un Vecchio Consigliere, un Ufficiale, un Ingegnere, le figlie di Lear – Bodice e Fontanelle. Il Soldato, il Capomastro e i Lavoratori si irrigidiscono. Warrington fa loro cenno di finire il lavoro.

BODICE (*a Fontanelle*): Non c'è bisogno di proseguire. La fine la vediamo.

INGEGNERE: Non c'è più fango, ora si fa presto.

CONSIGLIERE (*guardando la sua mappa*): Questa è una palude, giusto?

FONTANELLE (*a Bodice*): Ho i piedi bagnati.

LEAR (*indicando il telo*): Che cos'è?

INGEGNERE: Materiali per –

WARRINGTON (*al Capomastro*): Chi è?

CAPOMASTRO: Un lavoratore.

WARRINGTON: Che cosa?

CAPOMASTRO: Incidente, signore.

LEAR: Chi ha lasciato quella legna nel fango?

INGEGNERE: È appena arrivata. Ora la portiamo –

LEAR: È da settimane che sta lì a marcire. (*A Warrington*)
Così non finiranno mai! Ci vogliono più uomini. Gli ufficiali devono farli lavorare di più.

BODICE (*stringendo la mano all'Ingegnere*): La nostra visita è stata così piacevole e istruttiva.

FONTANELLE: Davvero una giornata interessante.

WARRINGTON: Non possiamo prendere altri uomini. Si svuoterebbero le campagne, e la fame colpirebbe le città.

LEAR: Fatemi vedere il corpo.

Warrington e il Soldato sollevano il telo.

LEAR: Colpo alla testa.

CAPOMASTRO: Un'accetta.

LEAR: Come?

CAPOMASTRO: Un'accetta, signore. Gli è caduta in testa.

LEAR: Chi ritarda il lavoro si punisce a frustate. (*A Warrington*) Devi occuparti di questa febbre. Trattano gli uomini come bestie. Finito il lavoro devono stare all'asciutto. Queste baracche sono tutte bagnate. Voi sprecate gli uomini.

CONSIGLIERE (*prendendo appunti*): Nominerò un ispettore alle baracche.

LEAR: Stanotte hanno tirato giù un altro pezzo di muro.

UFFICIALE: Sono contadini. Non riusciamo a prenderli, corrono via come topi.

LEAR: Usate trappole a molla. (*Al Capomastro*) Chi ha fatto cadere l'accetta?

WARRINGTON (*al Capomastro*): Presto!

Il Capomastro e il Soldato spingono avanti il Terzo Lavoratore.

LEAR: Corte Marziale! Preparate un plotone d'esecuzione.
Un processo con rito abbreviato per sabotaggio.

Quieto mormorio di sorpresa. L'Ufficiale chiama il Plotone d'Esecuzione.

FONTANELLE: Ho i piedi bagnati.

BODICE: Si prenderà un raffreddore, padre.

LEAR: Ci sono testimoni?

WARRINGTON (*indicando il Capomastro*): Tu!

CAPOMASTRO: Ha fatto cadere un' accetta sulla sua testa.

Lo tenevo d'occhio, signore, era sempre pigro e –

LEAR (*al Terzo Lavoratore*): Prigioniero di guerra?

CAPOMASTRO: No. Uno dei nostri, un contadino.

LEAR: Capisco! Mi porta rancore. L'ho strappato alla sua terra.

Il Plotone d'Esecuzione entra seguendo l'Ufficiale.

UFFICIALE: Squadra, alt!

LEAR: Vi proverò l'accusa. Ha ucciso un lavoratore del muro. Questo già lo rende un traditore. Ma c'è altro di sospetto in lui. Sei tu che hai abbattuto un pezzo di muro stanotte?

BODICE (*sospirando*): Si può controllare facilmente se è mancato all'appello.

LEAR: Ho cominciato a costruire questo muro da giovane. Fermavo i miei nemici nei campi di battaglia ma ce n'erano sempre di più. Come si poteva essere liberi? Ho costruito il muro per tenerli fuori. Quando sarò morto la mia gente vivrà dietro questo muro. Sarete anche governati da buffoni ma vivrete in pace. Il mio muro vi renderà liberi. Per questo i nemici lungo i nostri confini – il Duca di Cornovaglia e il Duca di Nord – cercano di fermarci. Non gli chiederò per chi lavora, non fa differenza. Sparategli.

TERZO LAVORATORE: Signore.

FONTANELLE (*a parte a Bodice*): Grazie a dio abbiamo pensato a noi stesse.

UFFICIALE: Pronti a sparare. Avanti!

LEAR (*indicando il Plotone d'Esecuzione*): Dovrebbero lavorare al muro per quanto sono lenti. (*Girandosi verso Warrington*) Controlla che sia fatto. Vado alla palude.

BODICE: Padre, se uccidete quest'uomo sarà fatta un'ingiustizia.

LEAR: Mia cara, tu vuoi aiutarmi, ma lascia che sia io a occuparmi di cose che capisco. Ascolta e impara.

BODICE: Cosa c'è da imparare? È ridicolo montare un caso dal nulla. È stato un incidente. Tutto qua.

LEAR (*a parte a Bodice*): Certo che è stato un incidente. Ma il lavoro è lento. Devo fare qualcosa per smuovere gli ufficiali. Sono venuto per questo, altrimenti la mia visita è sprecata. Ci sono sabotatori e c'è qualcosa di sospetto in quest'uomo –

BODICE: Ma pensa alla gente! Già dicono che ti comporti come un ragazzino o una vecchia zitella.

LEAR: Cosa stanno aspettando? È crudele farlo aspettare.

UFFICIALE: Signore... Voi siete –

WARRINGTON: Spostatevi, signore.

Lear si sposta dalla traiettoria del Plotone d'Esecuzione.

BODICE (*ad alta voce*): Ascoltatevi. Tutti voi sapete che mi dissocio da questo atto.

LEAR: Stai calma, Bodice. Non dovresti parlare così in mia presenza.

FONTANELLE: E io sono d'accordo con mia sorella.

LEAR: Mie povere bambine, siete troppo buone per questo mondo. (*Agli altri*) Vedrete come governeranno bene quando sarò morto. Bodice, fai bene a essere gentile e indulgente, e lo sarai quando sarò morto perché avrete il

mio muro. Vivrete dentro una fortezza. Sono io che non posso permettermi di essere gentile o indulgente. Devo costruire la fortezza.

BODICE: È meschino ostinarsi per niente.

LEAR: Io mi sono spiegato, ora sei tu che devi capire.

BODICE: È meschino e inutile –

LEAR: Io mi sono spiegato.

BODICE: Meschino e inutile. È tutto nella tua testa. Il Duca di Cornovaglia non è un mostro. Il Duca di Nord non ha giurato di ucciderti. Ne ho le prove.

LEAR: Sono miei nemici giurati. Ho ucciso i padri, per questo i figli devono odiarmi. E quando ho ucciso i padri sul campo di battaglia, in mezzo ai nostri morti, ho giurato di uccidere i figli! Ora sono troppo vecchio, l'hanno fatta franca. Ma non avranno la mia terra e non avranno le mie ossa. Mai.

FONTANELLE (*a Bodice*): Questo è il momento giusto.

BODICE: Sposerò il Duca di Nord e mia sorella il Duca di Cornovaglia.

FONTANELLE: È buono e affidabile e onesto, e io mi fido di lui come se fossimo cresciuti insieme.

BODICE: Santo dio! Come possono essere vostri¹ amici se li trattate da nemici? Vi hanno minacciato per questo: necessità politica. Comunque è acqua passata. Ormai sono di famiglia, questo muro assurdo potete anche buttarlo giù. Ecco! (*Leggera risata*) Non serve rendere schiava la gente per proteggervi dai vostri generi.

LEAR: I miei generi?

1. Qui, come in altri casi, si è scelto di tradurre lo *you* inglese con il *voi*, poiché Bodice parla a Lear in termini politici e ufficiali, mentre altre volte si è privilegiato il *tu* per sottolineare il tono di discredito di Bodice nei confronti del padre.

FONTANELLE: Congratulatevi, padre, dateci la vostra benedizione.

BODICE: Io sposo Nord.

FONTANELLE: E io sposo Cornovaglia.

LEAR (*indicando il Terzo Lavoratore*): Legatelo più stretto! Sta cadendo!

BODICE: Ora non c'è più motivo di sparargli. E comunque i nostri mariti non ve lo permetterebbero mai.

FONTANELLE: Sono sicura che andrete d'accordo con mio marito. È molto comprensivo, sa come trattare con i vecchi.

LEAR: Raddrizzatelo!

BODICE: Imparerete presto a rispettarli come vostri figli.

LEAR: Io non ho figli! Non ho figlie. (*Cerca di calmarsi.*)

Ditemi – (*Si ferma, confuso.*) Tu sposi Nord e tu sposi...

No, no! Vi hanno ingannato. Non li avete mai incontrati. Quando li avreste incontrati? Alle mie spalle?

FONTANELLE: Ci siamo scambiati lettere e fotografie. So riconoscere un uomo dalla sua espressione.

LEAR: Ora capisco! Non li avete incontrati. Siete come bambine cieche. Non capite che vogliono solo oltrepassare il muro? Saranno come lupi nell'ovile.

BODICE: Il muro, il muro, il muro! Questo muro deve essere abbattuto.

FONTANELLE: Certamente. Mio marito vuole che sia scritto nel contratto di matrimonio.

BODICE (*all'Ufficiale*): Vi ordino di non sparare. I nostri mariti uccideranno chiunque gli spari. Ci stanno offrendo la pace, non possiamo sparare a degli innocenti perché sospettiamo siano spie.

LEAR: Sparategli!

BODICE: No!

LEAR: Non è possibile! Dovete obbedire!

WARRINGTON: Signore, la cosa ci sta sfuggendo di mano.

Non si ottiene nulla ad essere risolti in questioni da poco. Trattenetelo in arresto. Riuniremo il Consiglio. Ci sono questioni più importanti da discutere.

LEAR: I miei ordini non sono questioni da poco! Tu quale duca stai sposando? A chi mi hai venduto?

BODICE: Secondo la legge, se il re non si comporta ragionevolmente è nostro dovere disobbedirgli.

WARRINGTON: Signora, peggiorate le cose. Lasciatemi –

LEAR (*prende la pistola dell'Ufficiale e minaccia il Plotone d'Esecuzione*): Sparategli!

BODICE: Ecco, ci siamo. Bene, i dottori ci avevano avvertite, naturalmente. (*Alzando la voce*) Mio padre non sta bene. Warrington, riportate il re al campo.

FONTANELLE: Non sarebbe dovuto uscire oggi. Questo fango è troppo per lui. I miei piedi sono fradici.

LEAR: Non lascerò che distruggano il mio lavoro! Ho dato la vita a queste persone. Ho visto eserciti inginocchiati nel sangue, donne impazzite allattare bambini morti ai loro seni vuoti, moribondi sputarmi addosso sangue con un ultimo respiro, giovani coraggiosi in lacrime – Ma ho sopportato tutto questo. Quando sarò morto la mia gente vivrà libera e in pace, il mio nome sarà ricordato – anzi no, venerato!... Sono il mio gregge e se anche solo un'anima andasse smarrita mi getterei nel fuoco dell'inferno per salvarla. Ho amato e ho avuto cura di tutti i miei figli, e ora voi li avete venduti ai loro nemici! (*Spara al Terzo Lavoratore il cui corpo si accascia in avanti come in un inchino.*) Non c'è più tempo, è troppo tardi per imparare.

BODICE: Sì, andrete in rovina. I nostri mariti non vi lasceranno terrorizzare questa gente. Che presto sarà la *loro* gente. Devono proteggerla dalla vostra follia.

LEAR: Al lavoro! Portateli al lavoro! Riportateli al muro!

I Lavoratori, i Soldati e il Capomastro escono. Portano con loro i due corpi.

LEAR: Sapevo che saremmo arrivati a questo! Ero certo che foste malvagie! Ho costruito il muro per difendermi dai miei nemici ma anche da *voi!* Parlate di matrimonio? Avete massacrato la vostra famiglia. Non ci saranno più figli. I vostri mariti sono impotenti. E non è un insulto a vuoto. Vi siete scritti? Le mie spie sanno questo e altro! Non otterrete niente da questo crimine. Avete desideri perversi. Non saranno soddisfatti. È perverso volere il proprio piacere quando fa soffrire gli altri. Ho pietà degli uomini che dividono i vostri letti. Vi ho osservate fare complotti e piani – verranno a infestare i vostri sogni. Dove finirà la vostra ambizione? Volete dissotterrare i vecchi. Spezzare le gambe ai bambini. Strappare i capelli alle vecchie. Buttare in strada i giovani, in miseria e al freddo, lasciando le mogli sole a coltivare la loro disperazione – mi vergogno delle mie lacrime! Cosa mi avete fatto. La gente giudicherà tra voi e me.

Lear esce, l'Ingegnere e il Vecchio Consigliere lo seguono.

WARRINGTON: Mi dispiace, signora. Se voi aveste scelto un altro momento –

FONTANELLE: Avreste dovuto portarlo via quando vi era stato detto.

BODICE: Mio padre vi ha preso alla sprovvista. Bene, imparate la lezione. Per ora nessun danno. Andate e trattenevi con lui. Vi faremo sapere la prossima mossa.

Warrington e gli altri escono. Bodice e Fontanelle restano sole.

BODICE: Dobbiamo vedere i nostri mariti entro stanotte.

FONTANELLE: La felicità, finalmente! Ho sempre avuto paura di lui.

BODICE: Dobbiamo passare all'attacco prima che sia finito il muro. Io parlerò a mio marito e tu al tuo. Noi quattro saremo il Consiglio di Guerra, dobbiamo aiutarci tra di noi. Arrivederci.

FONTANELLE: Arrivederci.

Le figlie escono.

Scena seconda

Una parata.

La tribuna delle autorità. Lear, il Vecchio Consigliere, Warrington, il Vescovo, gli Attendenti. Durante la scena si sente marciare, musiche da parata e comandi militari. Lear è in piedi, con entrambe le braccia protese in gesto di saluto e di benedizione.

LEAR: Saluti all'ottavo reggimento! (*Continuando a salutare. A Warrington*) Proteggi il fianco destro e accerchiali. Io attacco al centro. È così che ho stroncato i padri. (*Ancora salutando*) Saluto i miei fedeli compagni d'armi!

WARRINGTON: Potremmo rifiutarla, questa guerra. Siamo vecchi, signore. Potremmo ritirarci e lasciare che questi giovani scelgano cosa fare della loro vita. Chiedete alle vostre figlie di farvi vivere serenamente in campagna.

LEAR (*sempre salutando*): Come posso fidarmi di loro? Ormai le mie figlie sono fuorilegge, senza i privilegi dei prigionieri di guerra. Possono essere violentate – o assassi-

nate. Perché dovrebbero aver diritto a un processo? I loro crimini non sono contemplati dalle mie leggi. Da dove viene la loro depravazione?

WARRINGTON: Vi ho dato il mio consiglio perché era mio dovere, ma sono contento che l'abbiate rifiutato.

LEAR (*ancora salutando*): Saluti al mio glorioso nono!

WARRINGTON: Ho due lettere delle vostre figlie, signore. Entrambe mi scrivono in segreto dicendo di non farne parola con nessuno, specialmente con l'altra sorella.

LEAR: Datemele.

WARRINGTON: No, signore. Mi hanno chiesto di tradirvi, e ciascuna di tradire l'altra. Mi nominano entrambe capo dell'esercito ed entrambe mi invitano a spartire il loro letto.

LEAR: Sono solo fantasie! Hanno scelto bene i loro mariti, sono perfette per i miei nemici! Già fatte le cerimonie di guerra? Non importa. (*Prende le lettere da Warrington, ne legge una.*) «È pazzo. Se vincesse, che sicurezza potreste mai avere?» (*Legge l'altra.*) «Vi si rivolterebbe contro come ha fatto con noi». (*Continuando a salutare*) Saluti ai miei amici del nono! (*Ancora salutando*) Warrington, se mi uccidono o se cado nelle loro mani, devi prendere il mio posto e costruire il muro.

WARRINGTON: Signore, non vi avranno. Il vostro esercito è in marcia!

VESCOVO: Che le nostre preghiere vi accompagnino in guerra, signore. Dio benedice i giusti. Non ha niente da spartire con donne che fanno la guerra.

CONSIGLIERE: Mi fido delle mie vecchie ossa. Non mi hanno mai tradito. Se solo fossi giovane!

LEAR: La tromba! Sento il profumo della vittoria!

Euforia e squilli di tromba. Escono.

Scena terza

Il Consiglio di Guerra delle figlie.

Un tavolo, delle sedie, una mappa. Bodice, Fontanelle, Nord, Cornovaglia. Bodice lavora a maglia.

NORD: Ci divideremo il comando.

CORNOVAGLIA: Sì.

NORD: Dobbiamo prevedere come attaccherà Lear.

BODICE (*lavorando a maglia*): Manderà Warrington ad accerchiarci da destra e lui attaccherà al centro.

CORNOVAGLIA: Sei sicura, sorella?

BODICE: Ha sempre fatto così, è abitudinario.

Cornovaglia, Nord e Bodice studiano la mappa. Bodice lavora a maglia.

FONTANELLE (*a parte*): Sono profondamente delusa da mio marito. Come ha osato! Un funzionario ha scritto le sue lettere e un attore ha posato per le sue fotografie. Quando mi monta sono così arrabbiata che devo contare fino a dieci. Basta e avanza! Poi aspetto che si addormenti e faccio da sola. Non lo sopporterò ancora per molto. Ho scritto a Warrington e gli ho detto di usare tutti i suoi uomini contro Bodice e di lasciare in pace il mio esercito – che la farà fuori – e ho pagato un tenente giovane e biondo dell'esercito di mio marito perché gli spari in battaglia. Poi sposerò Warrington e gli lascerò guidare il paese per me.

NORD (*studiando la mappa*): Non possono aggirare queste montagne.

CORNOVAGLIA: No.

BODICE (*a parte*): Non sono affatto delusa da mio marito. Non mi aspettavo niente. Mi dà una certa soddisfazione

sentirlo squittire sopra di me mentre cerca disperatamente di infilare il suo mestolino. Io me ne sto ferma lì e mentre lui mugola mi dico, la pagherai per questo, caro. Lui mi vede sorridere, appagata, e crede che sia per la sua virilità. Virilità! Sarebbe più facile cavare sangue da una rapa, e di gran lunga più probabile. Ho corrotto un maggiore del suo esercito perché gli spari in battaglia – sono tutti corrotti – ho scritto a Warrington e gli ho detto di usare tutta la sua forza contro l'esercito di mia sorella. Sarà schiacciata e io sposerò Warrington e governerò il paese attraverso di lui. Così avrò tre regni: quello di mio padre, quello di mio marito, e quello di mia sorella e mio cognato.

NORD: A domani.

CORNOVAGLIA: Sì. (*Va da Fontanelle.*) Andiamo a letto. Mi serve il tuo corpo prima di rischiare la morte.

FONTANELLE: Mio caro. (*A parte*) Lo farò ubriacare. È come un bambino spaventato, la guerra lo terrorizza. Si agiterà e piagnucolerà tutta la notte. Preferirei ripulirgli il vomito.

NORD (*a Bodice*): Lasciati portare a letto, mia cara. Ho bisogno di sentire il tuo odore sul campo di battaglia.

BODICE: Sì, Nord. (*A parte*) Deve affermare la sua virilità prima di giocare con i soldatini. Si agiterà e ci proverà tutta la notte, ma non riuscirà ad alzare la bandiera. Lo aiuterò e peggiorerò solo le cose. Domattina non saprà neanche da che parte combattere. Sarà tutto più semplice per il maggiore.

FONTANELLE: Dormi bene.

BODICE: Anche tu.

Escono tutti.